

LA TALPA MARINA

di Paolo Pagnottella
(su materiale raccolto da Enzo Scalfarotto)

Potrebbe essere un buon contributo alla storia del sommergibilismo mondiale quello di rendere noto un apparecchio costruito in Italia e da un Italiano, Giovan Battista Toselli, nella seconda metà dell'Ottocento.

Tutti ricordano e citano Cornelius Van Drebbel nel 1625, il Brushnell nel 1776, Fulton nel 1801, noi vogliamo aggiungere oggi il Toselli. Prima di emigrare a Parigi, il 9 novembre del 1871 Toselli lasciò presso il notaio Aru di Cagliari un piego sigillato contenente la descrizione "del modo col quale un uomo chiuso nella "Talpa Marina" potrà restarvi per molte ore senza il soccorso di alcun ingrediente chimico".

Alla morte del notaio Aru il plico passò al locale Archivio Notarile, dove rimase giacente fino al 1919 quando il Procuratore Generale del Re in Cagliari autorizzò la pubblicazione del contenuto. Va da sé che in vita, nel corso degli esperimenti che volle sempre pubblici, il Toselli fu confutato e avversato da numerosi scienziati e tecnici. Ma le sue repliche furono sempre puntuali e misero a tacere tutte le contestazioni.

La storia che conosciamo inizia solamente il 3 settembre 1871 nel Golfo di Napoli quando, durante la sua seconda immersione, la "Talpa Marina" di Toselli, oltre alle capacità di resistenza, dimostrò quella di traslazione autonoma sul fondo marino.

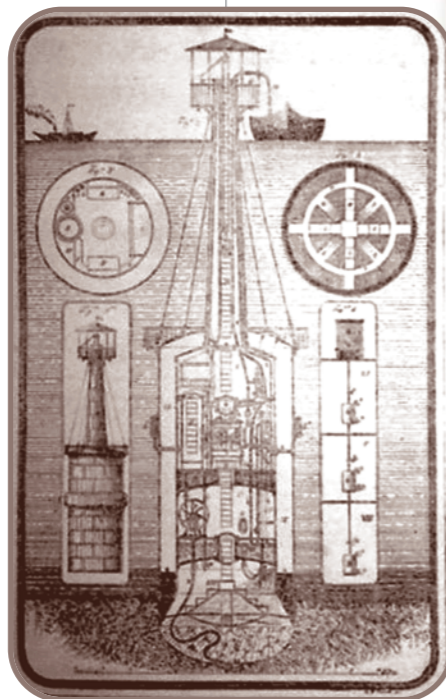
L'esperimento fu compiuto alla presenza di autorevoli personaggi fra i quali il Comandante del Porto, Cav. Mazzitelli, il Vice Prefetto, professori universitari e giornalisti.

Le cronache del tempo riferiscono che verso il mezzogiorno fu calata sul fondo di 70 metri della rada di Baia la sola macchina, per saggiarne la resistenza allo schiacciamento.

Riemersa senza segni di danneggiamenti, Toselli vi si chiuse e ridiscese in tre minuti e mezzo ai 70 metri, permanendo poi "per qualche tempo" prima del recupero che lo vide uscire "fra gli applausi generali degli astanti".

Il 14 settembre Toselli e la sua "Talpa Marina" arrivano a Cagliari per proseguire negli esperimenti, questa volta supportati dalla Regia Marina che mise a disposizione l'Avviso "Authion" quale nave appoggio.

Nel frattempo, sulla stampa nazionale, si era scatenata la fantasia popolare, giunta anche a reclamare il recupero della "Re d'Italia", affondata nella disastrosa battaglia nelle acque di Lissa, mediante proprio la nuova invenzione del Toselli.



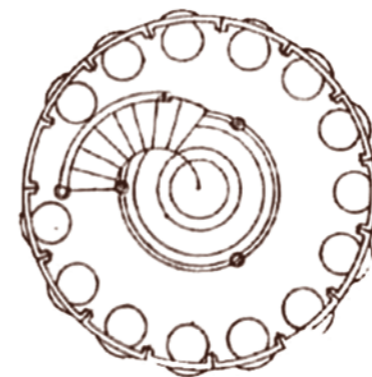
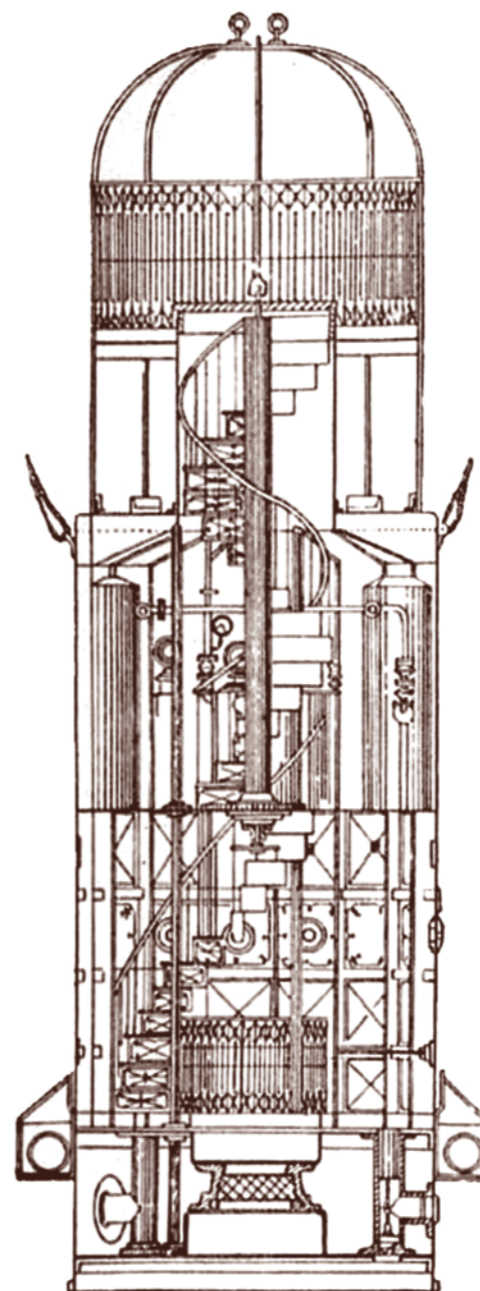
La torretta butoscopica nr VII tipo Galeazzi

Intanto, il 20 settembre, Toselli trasferisce la sua macchina a bordo del vapore "La Sardegna", messogli a disposizione dalla Società Rubattino di Genova e muove per le acque di Carbonara.

Durante il tragitto, per ingannare l'attesa e dare dimostrazione del suo ingegno eclettico, presenta la sua invenzione detta "ghiacciaia artificiale" che in dodici minuti produsse un blocco di ghiaccio "limpido e cristallino da imitare perfettamente il naturale".

Giunto sul punto prescelto per l'immersione, Toselli si fece chiudere nella Talpa "colla serenità con cui altri entrerebbero nella stanza nuziale" e calare a oltre 60 metri, eseguendo via telefono (detto allora telegrafo) la cronaca della discesa.

Rimasto circa un'ora in immersione, riemersi "da solo, senza alcun aiuto" e senza alcun ricambio d'aria dalla nave, cosa avvalorata dalla relativa pompa andata in avaria la sera precedente.



Uno spaccato del Neptune di Toselli, una evoluzione perfezionata e ingrandita dell'osservatorio, a sua volta ulteriormente elaborata della Talpa Marina

Il 24 settembre la stampa cagliaritana annuncia che gli esperimenti saranno fatti davanti a tutti e invita la popolazione ad andare al porto per assistervi. Difatti, "l'eletta cittadinanza e un considerevole numero di amabili signore" (sic) sono di buon ora alla darsena: alle 10.30 Toselli, questa volta accompagnato dal fratello Guglielmo, entra nella Talpa poggiata in coperta del vapore "La Caprera" (sempre della Rubattino).

Questa volta vuole dimostrare la mobilità della sua macchina e infatti riesce a tagliare sia un filo elettrico che collegava una torpedine sia un cavo telegrafico sottomarino posto all'imboccatura del porto. Alle 12.10 Toselli esce dalla "Talpa" col fratello "accolto da tutti con un vivo batter di mani".

Intanto, sulla rivista "Il Genio Civile", il Cav. Sereno Milesi, Ingegnere Capo dell'Ufficio dei ponti e delle spiagge di Napoli, firma un articolo molto critico intorno alla "Talpa Marina" di cui pubblica un disegno e che, sostiene, non sarebbe in grado di muoversi e funzionare secondo quanto asserito da Toselli (peccato che la rivista sia introvabile). Questi reagisce vibratamente disconoscendo il disegno pubblicato e confutando punto per punto i rilievi mossi. È in questa replica che il medesimo, per la prima volta squarciando un velo sul suo passato e sulla sua preparazione tecnica, rivela di essere stato "già Ufficiale del Genio Civile della Repubblica Veneta".

Il 24 ottobre le immersioni sono sospese per le avverse condizioni meteorologiche e la stampa annuncia che saranno riprese il giugno successivo. Ma Toselli freme per dimostrare ancora la validità della sua invenzione e il 29 ottobre, nella rada di Cagliari, riesce a rimandare a galla una cassa ancorata su un fondale di 100 metri e ad applicare una carica sotto una barca, incendiandola. Inoltre, ritorna in superficie solamente quando gli è ordinato via cavo.

Rispondendo ad una lettera del Procuratore del Re di Caltagirone, che gli rimproverava l'esposizione al pubblico di una macchina di possibile impiego militare, Toselli ribatte di avere mostrato solamente gli effetti ma non i segreti della sua invenzione ed afferma che "gli è certissimo che se mi fossi trovato con essa all'estero avrei avanzato di già assai di più mentre qui non si son fatte per ora che parole. Ciò dimostra che noi Italiani siamo ben giovani e paurosi nel saper profittare delle stesse nostre forze. Poco prima il quotidiano "Il Corriere di Sardegna" aveva annunciato che "il signor Toselli partirà col postale di lunedì per Firenze".

Le ultime tracce lo danno, come detto, in affari a Parigi e nulla più sappiamo della sorte di Giovan Battista Toselli. Quello che è certo è che la carta con cui risponde alle accuse del Milesi reca un timbro ovale con la dicitura "Glacierie italienne G.Toselli - 236 R.du Fg. St. Martin - Paris". Forse pensava che un'invenzione come la sua "Talpa Marina" gli avrebbe fruttato meno di quella del ghiaccio e dei gelati. Fatto sta che Jules Verne, nella prefazione al suo celeberrimo "Ventimila leghe sotto i mari" (edizione 1870) cita Toselli e ammette che l'ispirazione alla storia del "Nautilus" gli venne anche dalla "Talpa Marina".

Come questa, anche la macchina partorita dalla fantasia di Verne era infatti totalmente autonoma, svincolata dalle strutture a terra, libera di muoversi a proprio piacimento nel mobile elemento liquido. Il motto orgogliosamente inciso sulle suppellettili e sulle pareti della fantastica creatura del Capitano Nemo e, nei tempi moderni, del primo sottomarino a propulsione atomica, anch'esso "Nautilus" è: "Mobilis in mobile". Come quello di Toselli.